

n. 8.

C. 1.

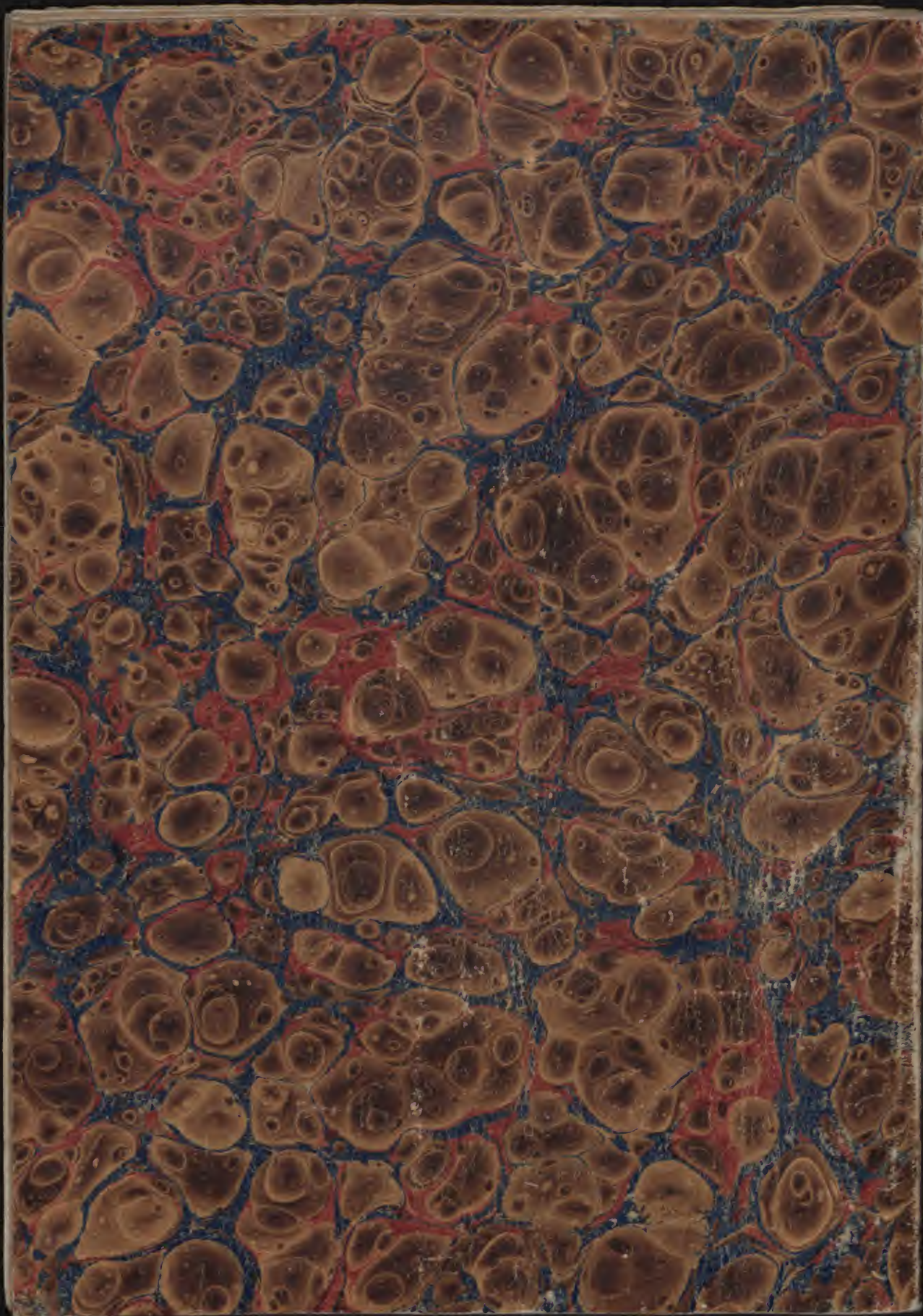
F. 6. 7. 56.

Annunziata della Verg.

Fir. 1565



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.1.8.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.8.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.1.8.



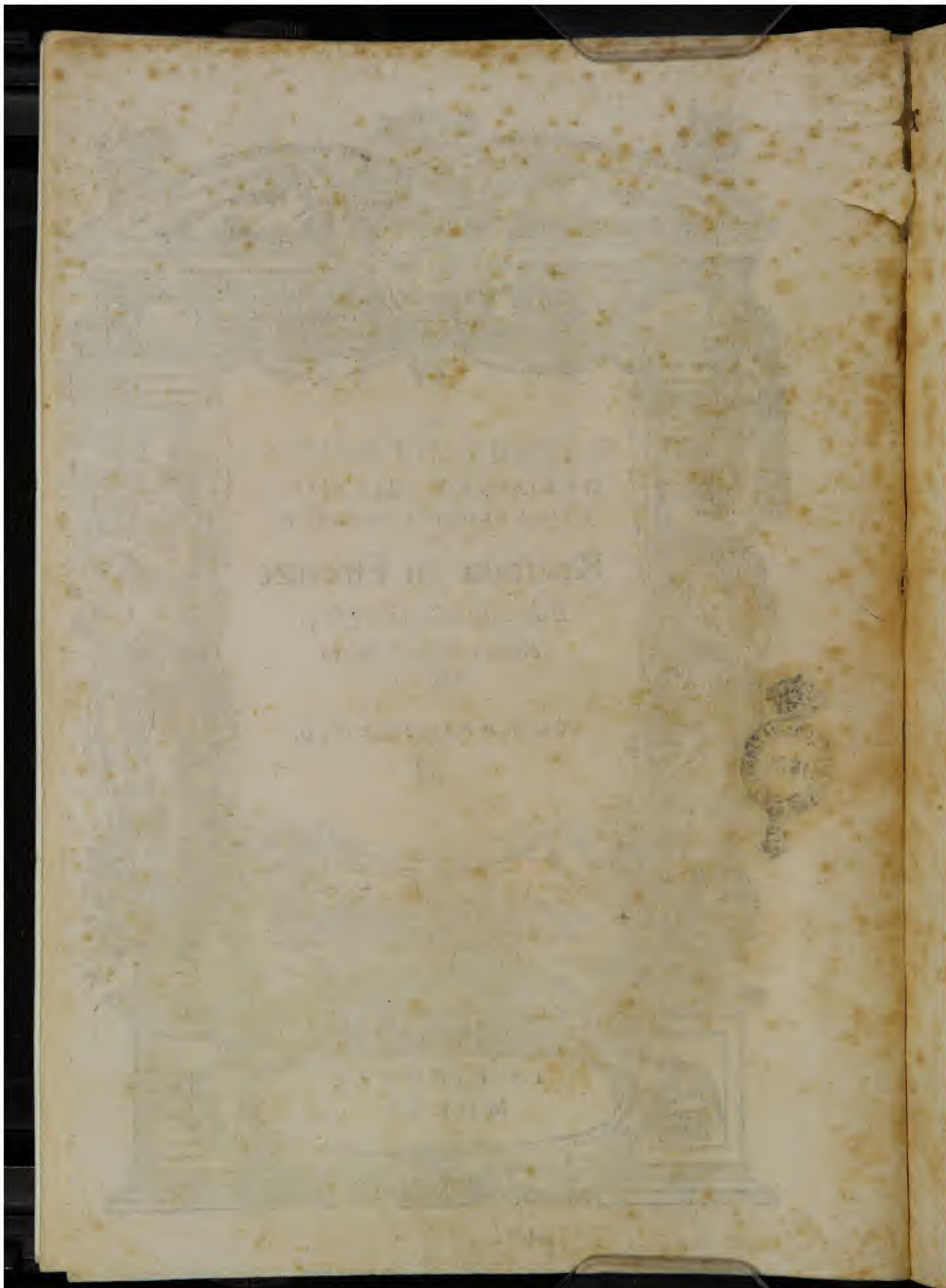
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.8.

E. 6. 7. 56. vol. 1.



di Leonardo Buonarroti

9.VI.



L'ANGELO.

3

MANDATO dal gran Padre, ch'en Ciel regna
Angelo scendo'n terra, e del suo santo
Figlio, ch'aurà vittoriosa insegna
Contra'l comun nemico arduo tanto,
Apparecchio le strade, ond'ei qui vegna
Aspettato da voi mortali, e canto
La gloriosa sua venuta, e desto
La sacra voce in quel Profeta e'n questo.

O da però, col mio l'altrui sermone
La terra e'l mare, e creda vn solo Dio
In tre si giunte in vn simil persone,
Che null'altro e piu vno, e questo mio
Venire in terra ad'arrecar le buone
E sante nuoue in chiamar questo pio,
E quell'altro Profeta al dar notizia
Della futura a l'huom somma letizia.

Hora chiama i Profeti e prima Noe.

N O E.

O diuino Architetto, che cotanta.
Grazia trouasti appressò'l sommo Dio
Noe, di I E S V Cristo al mondo canta.

N O E dice.

A ii

4

*L'Archa fabricai io, per saluar tutte
Le genti mie, e quelle ch'an creduto
In me, così I E S V tolte, e distrutte
Le false opinion' fia conosciuto
Edificar la Chiesa, e con le lutte
Della Croce pagare anco'l douuto
Alla iustizia debito, che fece
Disobbidendo Adamo a chi non lece.*

Genesi a
6. cap:

A B R A A M.

*O del popol' de Dio Padre verace
Abraam, che i' allegrasti per vedere,
Quel che sai narra al mondo, e dagli pace.*

A B R A A M dice.

*Per me stesso giurai, dice il Signore,
Perch' ai ciò fatto, e non hai perdonato
Al tuo propio figliuol per mio amore.
Io ti benedirò, e il tuo amato
Seme multiplicar voglio, e l'honore
Piu che le stelle del gran Ciel beato,
Piu che la rena del lito del mare,
E de nimici il farò trionfare.*

Genesi a
23. cap:

I A C O B.

5
O eletto di Dio, Iacob ragiona
Dell'eterna bontade, e di quel frutto
Che vien nel mondo, e che sol gli perdona.

IACOB dice.

Io vidi in sogno in su la terra vera
Verso'l Ciel dritta, e'n Ciel poggiate scala,
E scender e salir Angeli a schiera
Per quella, che beata altrui dismala;
Humano il piede, el capo diuin'era.
Non e poter non voglia, e non è ala
Possibil' a salir in Ciel, se'n quella
Non ferma'l piede, e'l gran Signore appella.

Genesis a
28. cap:

MOISE.

Moise che parlasti a faccia, a faccia
Col magno Dio, e desti al mondo legge,
Del suo figliuol IESV parlar ti piaccia.

MOISE dice.

Deh Signor manda quel che vuoi mandare,
Che già dicesti a me, De i lor fratelli
Creerò vn Profeta, al qual io dare
Voglio'l mio Verbo, ond'ei pur dica a quelli
Ciò ch'io comanderò che deggin fare;

Nel'EXO
do a 4.
cap.

A iii

6

*Però quelli che fien sordi, o ribelli
Hauran da me ben giusta aspra vendetta,
Perche da quel sarà mia mente detta.*

DAUIT.

*Regal Profeta, che gl' Armenti pria
Pasturauo Dauit, dinne il futuro
Al mondo desiat'oggi Messia.*

DAUIT dice.

*Nel sole haue il Signor l'albergo, e come
Il Sol nè raggi, e raggi son nel Sole,
Così di quel gran Padre il sacro lome
Nel figlio splende, e'l figlio in lui, ne sole
Lor voglie sono. Ecco che già le chiome
Hauendo ornate di rose, e viole
Come sposo di casa esce'l Signore,
Ogn'vn s'atterri humile e faccia honore.*

*Nel Psal
mo. 18.*

ISAIA.

*Isaia vecchio Euangelista, e degno,
Al mondo reca, e da buone nouelle
Della salute sua nel caro pegno.*

ISAIA dice.

Elettissim' humor, dolce rugiada
 Caggia dal Ciel scura la terra, e piousa
 Dalle nubi vn gran giusto, ogni contrada
 Lo riceua, e la terra s'apra, e muoua
 Nel frutto il Saluator del mondo, e vada.
 Sopra terra Iustitia hor nata, e nuoua.
 Aprine il Cielo e scendi, e innanzi a te
 Inginocchion staran Signori, e Re.

IEREMIA.

O benedetto nella madre, e nato
 Casto tu Ieremia dinne ch'isua
 Al mondo'l Saluator da DIO creato.

IEREMIA dice.

Io vo pensando pace e non tormento
 Disse il Signor a me, voi chiamerete
 Me pure io vdirò'l vostro talento,
 E de luoghi ne quai vi trouerrete
 Di doglia vi irarrò, darò contento,
 Per disbramar quella douuta sete
 Io sopra voi manderò quel mio Verbo,
 Ch' ai giusti sol' hor dono, anco e riserbo.

Ieremia
 a 29.
 .cap

BARUCH.

O sanio segretario al gran Profeta
Baruch, racconta'l mondo la salute,
E fa la voglia sua dolce e quieta.

B A R U C H dice .

Chi salti in Cielo, e dalle nubi in terra
Porto la sapienza e passo'l mare,
E trouò quella, che verace atterra
Ogni potenza, e che puote auanzare
L'elett' oro col pregio, e mai non erra:
Questi la trouò solo e con le care
Grazie la diede a Iacob seruo amato,
Ch'agl'huomin stette apari, e visse à lato.

Baruch
a 3. cap.

E Z E C C H I E L .

Ezecciel, per ch'a te furo aperti
I Cieli, onde vedesti cioch'è bello,
Giouino al mondo i tuoi sì degni meriti.

E Z E C C H I E L dice .

Del sacro tempio la diuina porta
Sarà ferrata e non mai pure aperta,
Ne fia person' alcuna ancora scorta
Passar per quella, ch'il gran Signor merta
Entrar sol dentro, iui sederà scorta

Ezecciel
a 44. ca.

Sarà

*E principe di pace, al quale offerta
Sarà la voluntade, e'l puro core
Come a vero Messia, e sol Signore.*

DANIEL.

*Daniel vero a Dio seruo, che messo
Nel fero de i Lion lagho scampasti.
Danne dal gran Messia ragguaglio spresso.*

DANIEL dice.

*Picciola pietra e pur, che d'un gran monte
Naturalmente fia giu tratta senza
Opra di mano, e mostrerà la fronte
Alta sì, che la sua sì grand'essenza.
Riempierà la terra, e farà conte
Opere sì, ch'ogn'altra in sua presenza
Diuerà nulla, e gloriosa sola
Soura terra s'innalza ed al Ciel vola*

*Daniel a
2. cap.*

ABACUCH.

*Oinuitto Soldato Abacuch mostra
Qual fia vittoriosa al mondo insegna
Mandata n terra dall'eterna chiostra.*

*Abacuch.
a 3. cap.*

ABACUCH dice.

*Baruch
a 3. cap.*

*zecchiel
44. ca.*

10

Cuopre la gloria sua il Cielo, e carico
Della sua lode'l mondo, e hor rinnoua
A noi mostrando'l suo bel celest'arco
Sol per saluare, ed' amicar la nuoua,
E la presene etade, che nel varco
Del mondo e disuiata, e non ritroua
La vera strada per salire al Cielo
Chiusa e sepolta nel mortal suo velo.

AGGEO.

O tu che il tempio rinnouando al caro
Ierusalem mostrasti gia'l ritorno,
Aggeo mostra il Messia che non ha paro

AGGEO dice.

Aggeo 22
2. cap.

Spera pur nel Signor popolo, e'n quello
Ch'ei t'ha promesso, del mandare il grande
Messia, perche gl'ha detto ch'il fragello
Non ti spauenti; per ch'alto si spande
Soura di te il suo spirito e'l bello,
E degno Verbo, che darà viuande
Celesti, e desiate; e farà piena
Questa casa cangiando in gloria pena.

ZACCHERIA.

*Zaccheria che vedesti in veste scura
Il Sacerdote altissimo, ragiona
Della salute al mondo hoggi futura.*

ZACCHERIA dice.

*Hor piu che mai fa festa e d'allegrezza
Figlia Sion, è tu ben figlia ancora
Hierusalem festeggia, e dentro speza
Ogni durezza perche vien pur fuora
Il tuo gran Redentor che non dispreza
La povertade, e sopra l'asin' hora
Saglie parlando pace a tutte genti
Signor del'huom, del Ciel', degl' Elementi.*

*Zaccharia
a 9. ca. p.*

MALACHIA.

*O Malachia a cui fu aperto'l vero
Col puro agnello sacrificio conta,
Il venturo Signore al grande Impero.*

MALACHIA dice.

*Ecco ch'io manderò l'Angelo mio
Ch'ordinera la strada alla mia faccia
Dinanzi, ed entrerà nel santo, e pio
Tempio'l Signor del quale auuiensi faccia
Da voi domanda, l'Angel del gran Dio*

*Malachia
a 3. cap.*

B 11

*Che voi volete. Hor chi puote, e procaccia
Sapere il giorno della sua venuta
Che sol da DIO eterno è conosciuta.*

I O S U E.

*O valoroso del tuo Sire, e mio
Capitan Iosue con l'opre tue
Dimostra'l mondo il gran figliuol de DIO.*

I O S U E dice.

*Moise lascio a me l'alto gouerno
Nella militia della gente Hebrea
Onde gl'Idol distrussi ed'hebbi a scherno,
Tolsi de i Re l'alta potenza rea,
Condussi'l popol con l'aiuto eterno
Nella terra che pria bramata hauea.
Così pietoso haurà I E S U vittoria
Contra'l mondo, e guidraui alla sua gloria.*

*Iosue per
tutto*

C U M E A Sibilla.

*Cumea ch'al cieco mondo vn picciol raggio
Prima mostrasti del superno lume,
Mostr'hor il Sole, a l'humano viaggio.*

C U M E A dice.

*Per te Signor s'alcuna macchia resta
 In noi sarà levata, e ratto tolta
 Alla terra paura, e speme desta.
 Vienne el secol rinnoua e cangia, e volta
 Gl'anni di ferro in oro, esguarda questa
 Etade alta pietade insieme accolta
 Con giustitia gia vien dal Cielo, e prende
 Forma di seruo il gran Signore, e splende*

Agostino
 de Ciui
 tate Dei
 tom. x.
 cap. 27.

TIBURTINA Sibilla.

*O Tiburtina, a cui fu dato il degno
 Spirito eterno, chiaramente parla
 Di IESV di Maria, e del suo regno.*

TIBURTINA dice.

*In Bethелеem nascerà'l gran Messia,
 Ch'il mondo aspetta per la sua salute,
 In Nazareth annunzierà Maria
 L'Angel' eletto fonte di virtute.
 Cauera l'huomo d'ogn'empia follia
 Portando grazie alla fede douute,
 La somma sapienza, e'l vero lume
 Risplenderà, ne mai fia chi'l consume.*

Santo An
 tonino
 nella 4.
 parte tit
 8. cap. 1.

*Finite le Profetie, la Vergine
 fa questo prego.*

B iii

O somma sapienza, o vero lume
 Che dimostri la via di gire in parte,
 Doue il giusto voler spiega le piume,
 E dal rio mondo s'allontana, e parte,
 Io prego te che mi doni costume
 Degno sì, ch'io ben quella in cui comparte
 Cotanta grazia il Ciel serui, è d'honori
 Tua figlia, sposa, madre, e ch'io l'adori.

Hor s'apre il Cielo, e Dio Padre di
 ce a Gabriello che vadia an-
 nunziare la Vergine.

In Galilea a Nazareth hor vola
 Arcangel Gabriello, iui saluta
 La sposa di Iosef Vergine sola
 Maria beata, e di che la venuta
 Fia del mio Figlio in lei, è la consola
 Con l'alta mia pietà, con la douuta
 Iustitia in terra, e'n Ciel, poi ch'el beato
 Verbo sarà da lei pura incarnato.

Gl'Angeli che vanno in compa-
 gnia di Gabriello cantono
 questa Lauda.

Diamo eterna a Dio lode
 Noi qui del Ciel, ch'à quell'odar si gode.

Psalm
 148.

Lodiamo il sommo DIO Angeli, e voi
 Virtudi eterne, e'l sol la luna, e tutte
 Le stelle, e'l Ciel de i Cieli, e i sanu suoi.
 El'opre degne sol da lui condotte
 Lodin suo nome instruite
 Del gran volere, eterno e di sue prode.
 L'acqua ch'è sopra il Ciel, la terra, e'l mare,
 La neue, e'l ghiaccio, le saette, e'l foco
 I monti, i colli, e qualunque fruttare
 Legno pur puote, i cedri in ciascun loco
 Lodino Dio, che poco
 Al merito è questo ogn'un sel vede, ed'ode,
 I serpenti le bestie, e gl'angelli
 I Re del mondo, i Signori, e coloro
 Che giudicon la terra, e questi, e quelli
 Lodino'l grande Dio, lodilo'l coro
 Humano, almo tesoro
 E questo ogn'un lo prezi, ogn'un lo lode.
 Cionimi, e vecchi, donne, e pargoletti
 Lodin suo nome altissimo, che solo
 Di pregio è degno, e d'honorati detti
 Perch'ei s'inalza sopra terra a volo
 Da l'uno, à l'altro Polo,
 E liber'altri da gl'inganni e frode.
 Diamo eterna a DIO lode
 Noi qui del Ciel ch'a quel lodar si gode.

Detta da gl'Angioli la Lauda Gab-
briello da se dice la seguente.

*Iustizia alta, e pietate,
Che dal gran Padre eterno
Di pari hanno il gouerno,
Mandan' me qui dalle sedi beate
Angel delle piu amate,
E vie piu belle schiere,
Perche ne sien leuate
Le triste, horride, e fere
Porte d'inferno, e vere
Nuoue reco di pace,
Ch'a Dio incarnar piace
In Maria'l figlio, e render libertate.*

La qual Lauda finita di cantare
l'Angelo sceso in terra sa-
luta la Vergine.

*Contento a te che sei piena di grazia
Teco e'l Signor, benedetta, è beata
Tra le donne sei tu di voglia sazia,
Hor non temer Maria per ch'ai trouata
Virtu dal gran Signor, ma lui ringratia,
Un figlio haurai, e da te fia chiamata
Sua nominanza I E S V, figlio eletto.
Dell'altissimo Dio prouato, e detto.*

Luca al 1.
cap.

A lui

*A lui darà'l Signore DIO la sede
Di David padre suo, e nella casa
Di Iacob regnerà verace herede
In eterno, che mai non si traufa.*

La VERGINE risponde.

*Come fia questo? Se mai non si vede
Huomo da me? e sola io son rimasa?*

L'ANCELO.

*In te conuien che lo Spirito scenda
Santo, e virtù di DIO alto ti prenda.
Però quel che di te nascerà santo
Figlio di DIO sarà chiamato, e vedi
Che Elisabet tua parente, tanto
Vecchia, e sterile ancor vedrà gl'heredi
Pel suo nuouo figliuolo, e di già quanto
Vicino è'l tempo, poiche muoue i piedi
Nel sesto mese, perche non e cosa
Impossibile à Dio miracolosa.*

La VERGINE risponde.

*Ecco la serua del Signor Maria,
Hor come parli a me pur venga e sia.*

E

L'Angelo detto che à la Vergine si
parte, e in compagnia degl'al
tri canta questa Lauda.

Nuouo canto al Signor tutti hor cantiamo,

Psalmo

Perche mirabil cosa

97.

Ha fati hoggi, e pietosa.

E la destra, el suo braccio hoggi veggiamo

Saluar le genti, e chiara

Mostrarfi la iustitia

Al mondo, e sua promessa nella cara

D'Israel casa, e torfi ogni nequizia.

Nuouo canto al Signor tutti hor cantiamo

Perche mirabil cosa

Ha fati hoggi, e pietosa.

I termin della terra, e doue andiamo

Il Ciel', l'alta salute

Veggion' hor certa, e fanno

Del Signor nostro DIO ogni virtute,

Che liber' altri d'aspro oltraggio, e nganno

Nuouo canto al Signor tutti hor cantiamo

Per che mirabil' cosa

Ha fati hoggi, e pietosa.

Gli Angeli giunti in Cie

lo cantono questa.

Lauda.

*O benedetto giorno,
 Ch'oggi riluce al mondo;
 Poi che'n Maria soggiorno
 Face il Verbo giocondo.
 O quanti'alme beate.
 Quassu ne son guidate.*

La qual Lauda da gl'Angeli si replica
 piu volte; & cosi si da fine alla
 Rappresentazione.

IL FINE.

Stampata in Firenze, ad in-
 stanza d'Alessandro Cecche-
 relli con Priuilegio dell'Illu-
 strissimo, & Eccellentissimo
 S Principe di Firenze, & Sie-
 na, l'anno. 1565.





